

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA  
DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA

ANTENOR QUADERNI 24

# L'ARCHITETTURA PRIVATA AD AQUILEIA IN ETÀ ROMANA

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDIO  
(PADOVA, 21-22 FEBBRAIO 2011)

a cura di Jacopo Bonetto e Monica Salvadori

con la collaborazione di  
Alessandra Didonè e Caterina Previato



PADOVA UNIVERSITY PRESS

## ANTENOR QUADERNI

### DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

### COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

### COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

### SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaleto, Maddalena Bassani

---

La presente opera raccoglie gli Atti delle giornate di studio conclusive del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (bando 2007) "L'edilizia domestica ad Aquileia e nel suo territorio" coordinato dall'Università degli Studi di Padova (prof. J. Bonetto) in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e l'Università degli Studi del Molise.



Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca



Università degli Studi di Padova



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

Università degli Studi di Roma  
"La Sapienza"



Università degli Studi del Molise

Volume revisionato dal comitato scientifico composto da:

Heimo Dolenz (Landesmuseum für Kärnten), Christof Flügel (Landestelle für nichtstaatlichen Museen in Bayern),  
Angela Pontrandolfo (Università degli Studi di Salerno), Daniela Scagliarini (Università degli Studi di Bologna)

Volume realizzato con il contributo di:



Banca di credito cooperativo di Fiumicello ed Aiello del Friuli

---

Università degli Studi di Padova  
Dipartimento di Archeologia  
Piazza Capitaniato, 7 - 35139 Padova  
antenor.quaderni@unipd.it

ISBN 978-88-9738-519-6

© Padova 2012, Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova  
tel. 049 8273748, fax 049 8273095  
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it  
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia (Aut. del 24/02/2012, prot. n° 563/19).

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia Italgraf - Noventa Padovana

# Sommario

ALVIANO SCAREL, <i>Premessa</i> .....	pag. IX
LUIGI FOZZATI, <i>Premessa</i> .....	» XI
FRANCESCA GHEDINI, <i>Presentazione</i> .....	» XIII
JACOPO BONETTO, MONICA SALVADORI, <i>Introduzione</i> .....	» XV

## TEMI GENERALI

JACOPO BONETTO, <i>L'edilizia privata antica di Aquileia. Profilo storiografico</i> .....	» 1
CLAUDIO ZACCARIA, <i>Chi erano i proprietari delle ricche domus aquileiesi? Piste epigrafiche</i> .....	» 49

## LE CASE E L'ARCHITETTURA

PATRIZIO PENSABENE, ENRICO GALLOCCHIO, <i>Contributo per la storia del quartiere residenziale sud-ovest: i fondi ex CAL e Beneficio Rizzi</i> .....	» 67
MICHELE BUENO, VALENTINA MANTOVANI, MARTA NOVELLO, <i>Lo scavo della casa delle Bestie ferite</i> .....	» 77
VANESSA CENTOLA, GUIDO FURLAN, ANDREA RAFFAELE GHIOTTO, EMANUELE MADRIGALI, CATERINA PREVIATO, <i>La casa centrale dei fondi ex Cossar ad Aquileia: nuovi scavi e prospettive di ricerca</i> .....	» 105
FEDERICA FONTANA, <i>La domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: aspetti planimetrici e funzionali</i> .....	» 131
ANTONIA SPANÒ, FILIBERTO CHIABRANDO, FULVIO RINAUDO, <i>Contributi della geomantica ai temi delle ricerche archeologiche. Il caso dell'insula di via Gemina ad Aquileia</i> .....	» 141
LUCIANA MANDRUZZATO, FRANCA MASELLI SCOTTI, <i>Il quartiere abitativo precedente il complesso teodoriano di Aquileia</i> .....	» 157
CATERINA PREVIATO, <i>Tecniche costruttive utilizzate nelle case di Aquileia: le sottofondazioni pluristratificate</i> .....	» 165

## LE CASE E L'APPARATO DECORATIVO

MONICA SALVADORI, <i>Edilizia privata e apparati decorativi ad Aquileia: lo stato della ricerca</i> .....	» 181
MICHELE BUENO, MARTA NOVELLO, FEDERICA RINALDI, <i>Per un corpus dei mosaici di Aquileia: status quo e prospettive future</i> .....	» 195

MARTA NOVELLO, <i>L'auto-rappresentazione delle élites aquileiesi nelle domus tardoantiche</i> .....	pag. 221
FLAVIANA ORIOLO, <i>Modi dell'abitare ad Aquileia: i rivestimenti parietali</i> .....	» 243
FABRIZIO SLAVAZZI, <i>Gli arredi di lusso di Aquileia: nuove ricerche</i> .....	» 263
FEDERICA GIACOBELLO, <i>Arredi in bronzo del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i> .....	» 273
FULVIA CILIBERTO, <i>Il lusso dell'acqua: sculture con funzione di fontana ad Aquileia</i> .....	» 281
FEDERICA FONTANA, EMANUELA MURGIA, <i>La domus dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: alcuni elementi dell'apparato decorativo</i> .....	» 297
MAURIZIO GOMEZ SERITO, EDUARDO RULLI, <i>I materiali lapidei naturali della domus dei "Putti danzanti": marmi bianchi e colorati</i> .....	» 309

#### LE CASE E I MATERIALI

ANNALISA GIOVANNINI, <i>Ninnoli, oggetti di devozione domestica, ricordi famigliari: immagini di terracotta da Aquileia tra scavi e dati d'archivio</i> .....	» 317
GRAZIA FACCHINETTI, <i>Ritualità connesse alla costruzione di domus. Le offerte monetali di fondazione ad Aquileia</i> .....	» 337
FILOMENA GALLO, ALESSANDRA MARCANTE, GIANMARIO MOLIN, ALBERTA SILVESTRI, PATRICK DEGRYSE, MONICA GANIO, <i>I vetri della casa delle Bestie ferite ad Aquileia: uno studio archeologico e archeometrico</i> .....	» 353
DIANA DOBREVA, <i>Studio e analisi di alcuni contesti della domus centrale presso i fondi ex Cossar</i> .....	» 369

#### LE CASE FUORI DELLA CITTÀ

PAOLA MAGGI, FLAVIANA ORIOLO, <i>Luoghi e segni dell'abitare nel suburbio di Aquileia</i> .....	» 407
MAURIZIO BUORA, <i>L'interpretazione delle foto aeree di Aquileia e una sconosciuta villa extraurbana nel suburbio occidentale</i> .....	» 429
LUDOVICO REBAUDO, <i>La villa delle Marignane ad Aquileia. La documentazione fotografica di scavo (1914-1970) - con appendici di Alberto Savioli ed Elena Braidotti</i> .....	» 443
FABIO PRENC, <i>Dinamiche insediative e tipologie edilizie nella Bassa Friulana</i> .....	» 475
MARIA STELLA BUSANA, CLAUDIA FORIN, <i>Le ville romane nel territorio di Aquileia: alcune considerazioni in merito all'articolazione e all'uso degli spazi</i> .....	» 487
VALENTINA DEGRASSI, RITA AURIEMMA, <i>L'edilizia residenziale lungo l'arco costiero nord-orientale, tra il Lacus Timavi e Grignano</i> .....	» 511
PAOLA VENTURA, <i>Edilizia privata presso il Lacus Timavi: la villa di via delle Mandrie a Monfalcone (GO) - con appendice di Gabriella Petrucci</i> .....	» 533

#### LE CASE TRA TARDOANTICO E MEDIOEVO

GIUSEPPE CUSCITO, <i>Edilizia privata ed edifici cristiani di culto: un problema aperto</i> .....	» 555
YURI MARANO, <i>Dopo Attila. Urbanesimo e storia ad Aquileia tra V e VI secolo d.C.</i> .....	» 571
LUCA VILLA, <i>Modelli di evoluzione dell'edilizia abitativa in Aquileia tra l'antichità e il medioevo</i> .....	» 591
MARINA RUBINICH, <i>Dalle "Grandi Terme" alla "Braidia Murada": storie di una trasformazione</i> .....	» 619

**LE CASE E LA VALORIZZAZIONE**

ANTONELLA CORALINI, <i>Antichi vicini di casa. Presenze reali e virtuali nel mondo digitale</i> .....	»	639
GIOVANNA MONTEVECCHI, PAOLO BOLZANI, <i>La domus dei tappeti di pietra. Un sito archeologico nel cuore di Ravenna</i> .....	»	665
EMANUELE MADRIGALI, <i>Esperienze di restauro e valorizzazione di Aquileia: l'esempio dei fondi ex Cossar</i> .....	»	685
VILMA FASOLI, <i>Tra frammento e contesto: la valorizzazione come progetto condiviso</i> .....	»	699
FABIANA PIERI, GIULIA MIAN, VALENTINA DEGRASSI, <i>La villa romana di Ronchi dei Legionari. Un'esperienza di valorizzazione</i> .....	»	707
MAURIZIA DE MIN, PIERLUIGI GRANDINETTI, EUGENIO VASSALLO, <i>Un'idea progettuale per la conservazione, protezione e valorizzazione dei resti della domus della Pesca nel fondo Cossar</i> .....	»	723

# LA CASA CENTRALE DEI FONDI EX COSSAR AD AQUILEIA: NUOVI SCAVI E PROSPETTIVE DI RICERCA

Vanessa Centola\*, Guido Furlan\*\*, Andrea Raffaele Ghiotto\*\*\*,  
Emanuele Madrigali\*\*\*\*, Caterina Previato\*\*\*\*\*

\*Università degli Studi di Padova, vacentola@yahoo.it

\*\*Università degli Studi di Padova, guido.furlan@hotmail.it

\*\*\*Università degli Studi di Padova, andrea.ghiotto@unipd.it

\*\*\*\*Università degli Studi di Padova, e.madrigali@hotmail.it

\*\*\*\*\*Università degli Studi di Padova, caterina.previato@unipd.it

## RIASSUNTO

L'area archeologica dei fondi ex Cossar costituisce uno dei settori abitativi di maggiore interesse dell'intera Aquileia. Al suo interno già gli scavi novecenteschi di G.B. Brusin avevano portato in luce i resti di almeno tre case romane di età imperiale, dotate di ricchi mosaici pavimentali, che furono restaurate e rese visitabili al pubblico negli anni Settanta. La conoscenza approssimativa della suddivisione interna e dei limiti stessi delle abitazioni, il cattivo stato di conservazione dei mosaici e la sentita esigenza di una più compiuta opera di valorizzazione dell'antico complesso residenziale hanno recentemente determinato la ripresa delle indagini nell'area da parte dell'Università di Padova su incarico della Fondazione Aquileia. A questo fine si è ritenuto preferibile concentrare l'intervento sul solo settore centrale, nel quale è possibile riconoscere l'esistenza di un'unica grande abitazione, già nota con il nome di *domus* "della Scena di Pesca". Due sono le campagne di scavo sinora condotte nel corso del 2009 e del 2010. Gli scavi sono stati diretti ed eseguiti da docenti, dottorandi, specializzandi e studenti del Dipartimento di Archeologia dell'Ateneo patavino, in convenzione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia. Le indagini hanno riguardato sia il settore abitativo già in luce, con approfondimenti mirati nell'area della corte centrale e degli ambienti rivolti verso il vicino cardine stradale, sia la porzione occidentale della casa, sinora mai indagata in estensione e sita all'interno di un campo adiacente all'area archeologica, acquisito appositamente dalla Fondazione Aquileia. L'area sottoposta ad indagine è venuta così a interessare una superficie assai vasta, all'interno delle mura cittadine, coincidente con una fascia dell'isolato abitativo compreso tra due assi stradali nord-sud. La presentazione offre una panoramica dei risultati ottenuti, corredata di puntualizzazioni cronologiche, di dati inediti relativi all'area di recente acquisizione e di alcune considerazioni preliminari sull'edificio.

## ABSTRACT

The archaeological area named "Fondi ex-Cossar" represents one of the most interesting residential quarters in Aquileia. Nineteenth century excavations had already unearthed remains concerning at least three roman imperial houses with rich mosaics; the complex was deeply restored and the area opened to the public during the Seventies. Given the rough knowledge of the internal arrangement and boundaries of the dwellings and observing the very bad preservation of the floors, the Università di Padova (Dipartimento di Archeologia) and the Fondazione Aquileia decided to set out new investigations in the area, focusing the attention on the central house, known with the name of "*Domus* della Scena di Pesca". The excavations have been led by professors, researchers and students of the Dipartimento di Archeologia, with the agreement of the Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia. The research has provided both a deeper dig of the area already investigated during the nineteenth century and a new open-area dig of the western part of the block, which had never been investigated before. As a whole, the area covers a complete stripe of an *insula* between two north-south paved roads; so it was possible, for the first time in Aquileia, to dig an entire private house and not just a part of it. This paper presents an overview of the data gained during the first two campaigns (2009-2010), some chronological references and some preliminary remarks concerning the building.

*L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di Studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di Jacopo Bonetto e Monica Salvadori, Padova 2012, pp. 105-130.

## 1. LE NUOVE INDAGINI PRESSO LA CASA CENTRALE

L'area dei fondi ex Cossar si trova nel settore sud-orientale della città antica, immediatamente all'interno della cinta muraria di età repubblicana, nelle vicinanze della celebre basilica cristiana. Essa rappresenta un contesto archeologico di sicuro interesse per l'intera Aquileia: qui gli scavi novecenteschi di Giovanni Battista Brusin, seguiti dagli interventi di Luisa Bertacchi, hanno portato in luce una torre angolare appartenente alla suddetta opera difensiva, un tratto di strada basolata e un'ampia porzione di quartiere abitativo contraddistinta dalla ricca presenza di pavimentazioni musive (fig. 1). Ben-

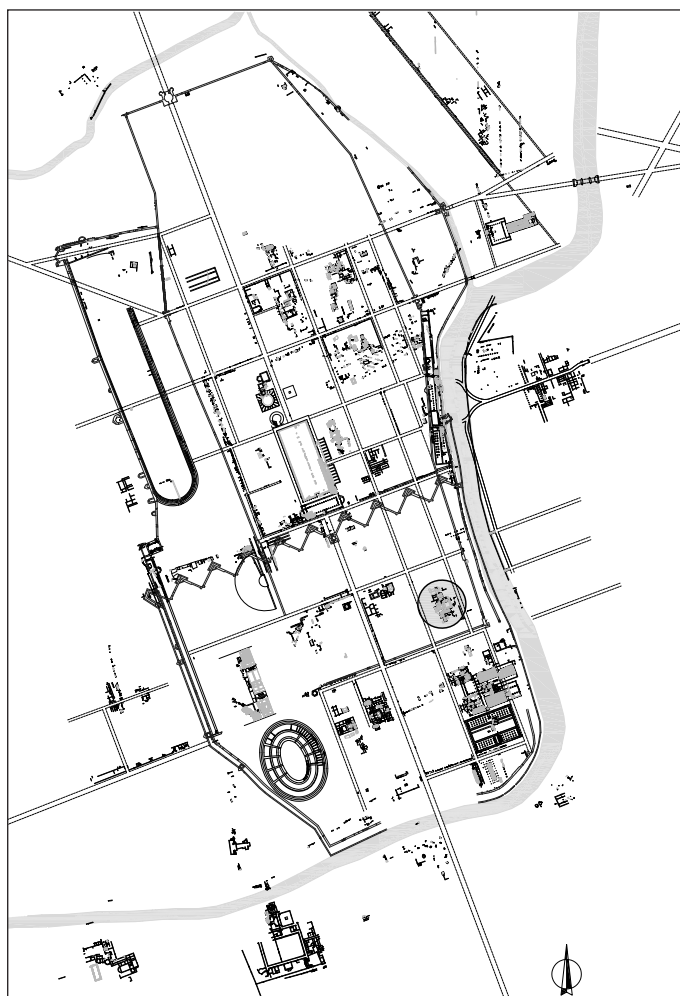


Fig. 1. Aquileia, pianta della città antica. Il cerchio delimita il settore abitativo dei fondi ex Cossar prima dell'avvio delle recenti campagne di scavo (rielaborazione da *Moenibus* 2009, tav. allegata).



Fig. 2. Aquileia, fondi ex Cossar. L'area archeologica al termine della campagna 2010 (foto LTS).

ché profondamente restaurato e aperto da decenni al pubblico, il settore occupato dalle abitazioni è rimasto a lungo oggetto di serie difficoltà interpretative, se è vero che anche gli studi specialistici più recenti hanno manifestato l'impossibilità di dipanare alcune legittime incertezze circa l'effettiva consistenza numerica degli edifici coinvolti<sup>1</sup>, determinate dalla lacunosa conoscenza delle testimonianze strutturali sotto l'aspetto planimetrico, funzionale e cronologico.

Una svolta decisiva nelle ricerche è stata impressa negli ultimi anni dal conferimento dell'area alla Fondazione Aquileia all'atto della sua costituzione, formalizzata nel 2008, con l'intento di pervenire a una più compiuta ed efficace opera di valorizzazione dell'intero contesto dei fondi ex Cossar<sup>2</sup>. Nella consapevolezza che la promozione dell'area archeologica attraverso idonee forme di fruizione e di comunicazione presuppone non solo adeguati interventi di tutela, spettanti alla Soprintendenza competente, ma anche l'acquisizione sistematica delle necessarie conoscenze scientifiche, la Fondazione stessa ha attribuito al Dipartimento di Archeologia dell'Università di Padova l'incarico di elaborare un articolato progetto di ricerca con avvio a partire dal 2009<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> “Nei resti solo parzialmente messi in luce nel fondo Cossar M. Donderer (1986, Aquileia 9-40) ha voluto riconoscere un'unica abitazione sottoposta nel tempo a numerosi rimaneggiamenti; più invalsa e verosimile è invece la loro attribuzione ad edifici differenti, di cui non è attualmente agevole distinguere i limiti.” (GHEDINI, NOVELLO 2009, p. 115, nota 18; cfr. anche p. 113, fig. 1, con indicazione di tre unità abitative contrassegnate dai nn. 21-23).

<sup>2</sup> Per il progetto di valorizzazione dell'area archeologica dei fondi ex Cossar, cfr. il contributo di M. De Min, P. Grandinetti ed E. Vassallo in questi Atti.

<sup>3</sup> Fondamentale a questo proposito è il contributo della società Arcus S.p.A. di Roma.



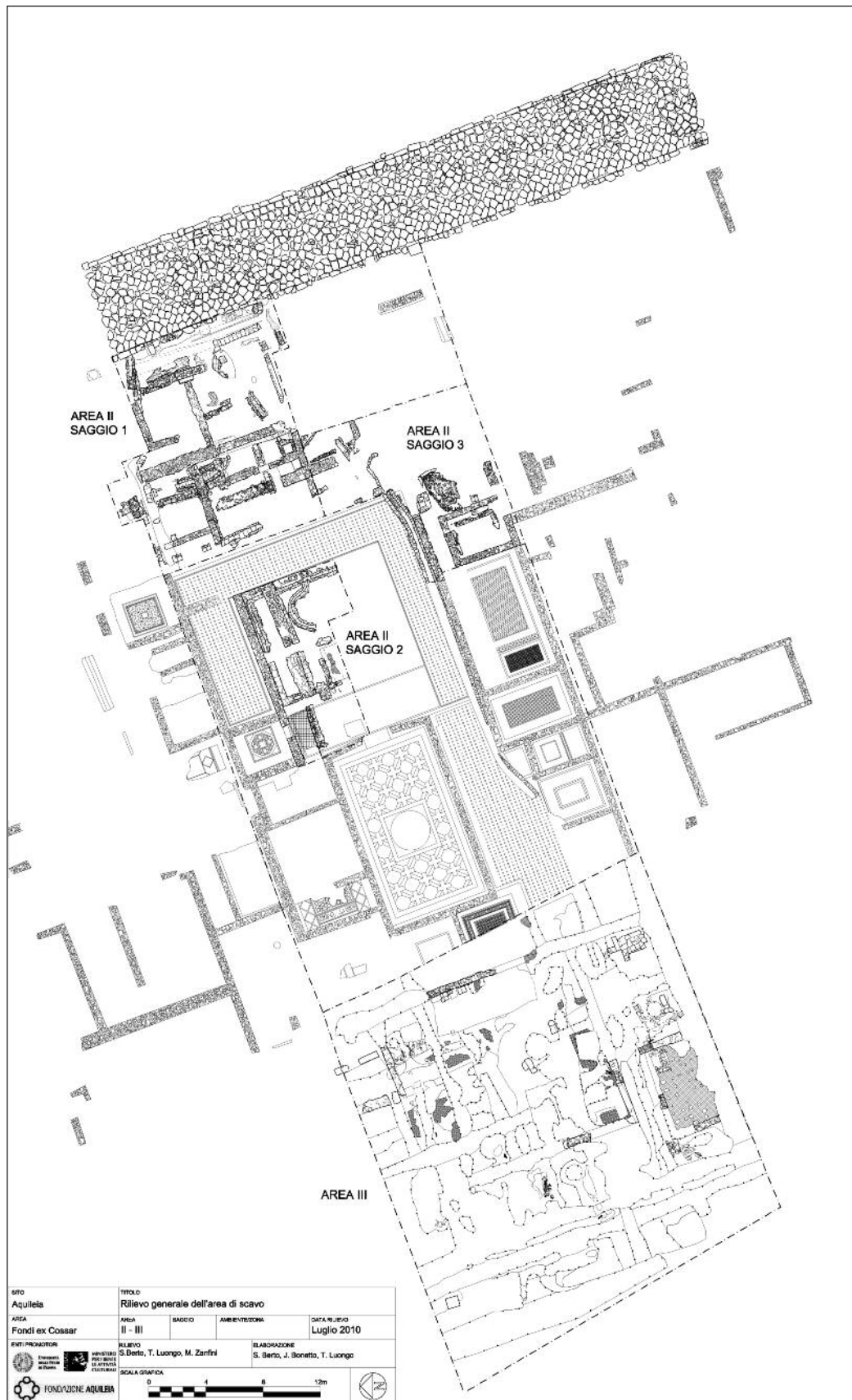


Fig. 3. Aquileia, fondi ex Cossar. Pianta della casa centrale con indicazione delle aree di scavo al termine della campagna 2010.

L'inizio delle indagini è stato preceduto dalla realizzazione di un rilievo topografico mediante strumenti di precisione (stazioni totali laser, GPS)<sup>4</sup>, al fine di fissare sul terreno una serie di punti di riferimento per ogni futura misurazione plano-altimetrica prevista all'interno dei fondi ex Cossar, prima fra tutte quella dei numerosi resti murari e pavimentali emersi negli scavi del secolo scorso, spesso sottoposti a pesanti interventi di restauro. In secondo luogo si è provveduto alla consultazione e al riesame della bibliografia relativa agli scavi novecenteschi e alla digitalizzazione integrale della documentazione scritta, grafica e fotografica conservata presso gli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

A queste operazioni preliminari hanno fatto seguito due campagne di scavo svoltesi nel biennio 2009-2010, per un totale di 22 settimane lavorative, in convenzione con la Soprintendenza per i Beni archeologici del Friuli Venezia Giulia (L. Fozzati, P. Ventura). I cantieri sono stati diretti da J. Bonetto, affiancato da A.R. Ghiotto, con la collaborazione di un nutrito e affiatato gruppo di responsabili di scavo (V. Centola, G. Furlan, E. Madrigali, C. Previato), di responsabili dello studio dei reperti (D. Dobrova, A. Stella), nonché di rilevatori e disegnatori (S. Berto, T. Luongo, E. Polato, M. Zanfini). Le due campagne hanno visto la partecipazione di decine di studenti, specializzandi e dottorandi dell'Università di Padova e di altri atenei italiani e, per un certo periodo, si sono giovate del supporto della cooperativa Arché.

L'impegno dell'Ateneo patavino si è concentrato in particolare sulla casa centrale, che presentava caratteristiche di maggiore leggibilità dal punto di vista planimetrico rispetto a quelle confinanti, tanto da essere talvolta citata in modo autonomo con il nome di uno dei suoi pavimenti musivi più conosciuti: il mosaico con la scena di pesca<sup>5</sup>. Il discreto grado di comprensibilità dell'edificio risentiva però di un grave limite conoscitivo, determinato dal fatto che il suo sviluppo in direzione ovest risultava artificialmente troncato in corrispondenza della recinzione dell'area aperta al pubblico. Per ovviare a questo oggettivo ostacolo allo studio scientifico e alla fruizione turistica del contesto, nel 2010 la Fondazione Aquileia ha provveduto all'acquisto del campo adiacente, rimasto sino ad allora quasi del tutto ignoto sotto il profilo archeologico (fig. 2).

Le nuove ricerche hanno riguardato sia il settore abitativo già esposto da tempo, con approfondimenti mirati nella corte centrale e negli ambienti prossimi al tratto stradale sopra ricordato (area II), sia la porzione occidentale della casa (area III), sita all'interno del campo recentemente acquistato (fig. 3). Le indagini sono venute così a interessare nel complesso una superficie assai vasta, pari a circa 1840 mq, nell'intento di affrontare per la prima volta in modo unitario lo studio dell'intero impianto della casa centrale, esaminandone e ricostruendone la planimetria, gli accessi e i percorsi interni, la funzione degli ambienti, le tecniche costruttive, le coperture, la collocazione urbanistica e la cronologia delle fasi di costruzione, di vita e di abbandono. Per inciso, vale la pena di ricordare che alcuni dati stratigrafici di particolare importanza, attualmente in corso di studio, riguardano quelle fasi di frequentazione tardo antiche e alto medievali che purtroppo, molto spesso, sono state trascurate da una lunga tradizione di scavi aquileiesi rivolti più al ritrovamento di strutture, mosaici e manufatti di età romana che alla ricostruzione dei palinsesti storico-insediativi<sup>6</sup>.

Il presente contributo si propone di presentare una prima sintesi dei risultati conseguiti nel biennio 2009-2010 e di indicare le prospettive di ricerca che saranno perseguite nel corso delle prossime campagne di scavo, rimandando la pubblicazione sistematica della casa e dei suoi reperti all'edizione finale prevista alla conclusione del progetto.

A.R.G.

---

<sup>4</sup> Il rilievo topografico è stato eseguito in collaborazione con il Dipartimento di Architettura, Urbanistica e Rilevamento dell'Università di Padova (V. Achilli, A. Menin, D. Bragagnolo).

<sup>5</sup> Si veda, da ultimo, DUPRÉ, NOVELLO 2012 (Aquileia 20, *Casa della Scena di Pesca*).

<sup>6</sup> "A questa millenaria storia di depreazione è seguita un'intensa attività di scavo archeologico a partire dalla fine dell'Ottocento, e soprattutto dagli anni Venti in poi. Si trattava di scavi selettivi, veri e propri sterri indirizzati quasi esclusivamente all'individuazione di strutture murarie e di pavimenti decorati nonché al recupero dei soli monumenti di un certo prestigio, attività che oltretutto ha lasciato una documentazione scarsissima ed imprecisa negli archivi della Soprintendenza." (VERZAR-BASS, MIAN 2003, p. 73).

## 2. STORIA DEGLI SCAVI E DEGLI STUDI

L'area dei fondi ex Cossar attirò l'attenzione degli archeologi fin dalla seconda metà dell'Ottocento e, con sempre maggiore intensità, dai primi decenni del secolo scorso.

Il sito conobbe una serie numerosa di interventi la cui articolazione nel tempo e nello spazio risulta piuttosto complessa; gli esiti degli scavi non vennero infatti mai editi in forma sistematica, ma solo presentati sinteticamente in diverse sedi editoriali con metodo di presentazione di volta in volta mutevole e privo di un'impostazione sistematica<sup>7</sup> (fig. 4).

Le prime notizie che possediamo si riferiscono ai ritrovamenti di due tra i più conosciuti mosaici del fondo: il pavimento con la scena del Ratto d'Europa e l'*Asarotos oikos*.

Come ricostruito da Luisa Bertacchi in un contributo del 1983<sup>8</sup>, la storia della loro scoperta è piuttosto complessa: essi furono rinvenuti nel 1859 e già sulla "Triester Zeitung" del 14 novembre 1860<sup>9</sup> si divulgò la notizia dell'esistenza dei due mosaici. Il maggiore problema riguarda però non tanto l'anno, quanto il luogo preciso della scoperta: il sito del rinvenimento è segnato col n. 14 sulla pianta di Aquileia edita dal Baubela nel 1864<sup>10</sup>; la stessa indicazione è riportata in modo identico poi dal Maionica sulla sua *Fundkarte von Aquileja* del 1893<sup>11</sup> e infine ripresa con un lieve spostamento nella pianta allegata alla guida del Brusin del 1929<sup>12</sup>.

Dobbiamo arrivare al 1927 per avere notizia di nuovi pavimenti venuti alla luce in quest'area in seguito ai primi scavi sistematici: a riferirne è Giovanni Battista Brusin in "Notizie degli Scavi"<sup>13</sup>. Del-

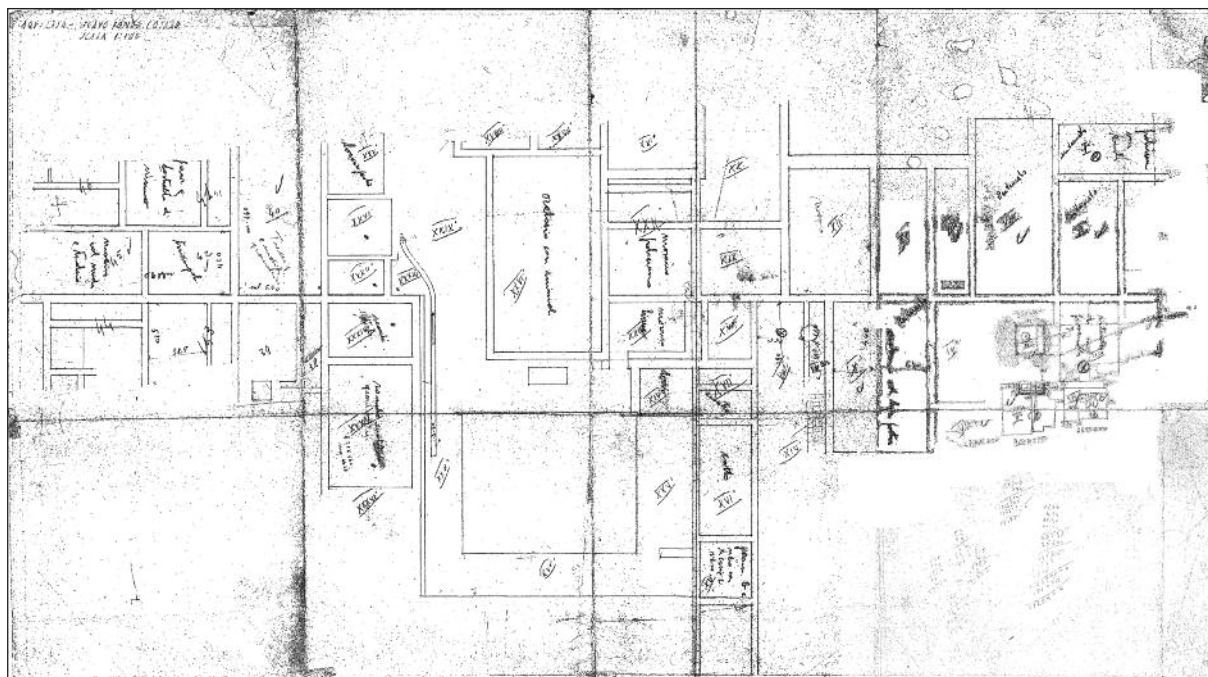


Fig. 4. Aquileia, fondi ex Cossar. Pianta degli scavi del XX secolo (Archivio del Museo Archeologico Nazionale).

<sup>7</sup> Per motivi redazionali, in questo contributo potranno essere presi in esame solo i maggiori rinvenimenti effettuati nell'area nel corso del XIX e XX secolo; allo stesso modo non sarà possibile soffermarsi sui successivi contributi che hanno arricchito nel corso degli anni il dibattito sulle abitazioni di Aquileia e quindi su quelle dei fondi ex Cossar. Una storia degli studi completa sull'argomento si trova in CENTOLA 2008-09.

<sup>8</sup> BERTACCHI 1983.

<sup>9</sup> BERTACCHI 1983, p. 216.

<sup>10</sup> BERTACCHI 1983, p. 215.

<sup>11</sup> BUORA 2000, p. 138.

<sup>12</sup> BRUSIN 1929, pp. 322-323.

<sup>13</sup> BRUSIN 1927, pp. 274-277.



Fig. 5. Aquileia, fondi ex Cossar. Lo scavo della strada e del suo canale collettore nel 1932 (BRUSIN 1932, fig. 11).

l'intervento restano due piante<sup>14</sup> dalle quali sembra possibile posizionare lo scavo nella parte più meridionale del fondo, in prossimità dell'entrata al sito dalla piazza Capitolo. Le indagini portarono alla luce tre diversi piani pavimentali sovrapposti: il più antico aveva fondo bianco con orlatura nera; il secondo era policromo; il più recente, intravisto solo in brevi lacerti anneriti dal fuoco, era decorato con motivi geometrici di meandri, rombi e triangoli.

Nel 1929-30, in seguito a lavori agricoli effettuati a circa quaranta metri dall'area indagata nel 1927, emersero nuovi tessellati che portarono all'esecuzione di nuovi scavi: è sempre il Brusin a comunicarlo in "Notizie degli Scavi" del 1931<sup>15</sup>. Il primo ritrovamento fu un tratto di tessellato policromo orientato da ovest a est; esso era decorato con animali entro ottagoni e un grande emblema quadrato con una scena di pesca al centro da attribuire, secondo lo scavatore, alla fine del III o al IV sec d.C. Il mosaico copriva un altro pavimento geometrico in bianco e nero e sotto quest'ultimo, verso est, vi era un corridoio con pavimento in mattoncini di cotto disposti a spina di pesce<sup>16</sup>.

Nel 1932<sup>17</sup> il Brusin ritrovò il condotto fognario del cardine orientale integro per 3,3 m, con piano composto da "lastre di macigno" su cui si elevavano muri di mattoni sesquipedali. Il cunicolo era alto 1,2 m e lo spessore della volta era di 0,45 m. Al di sopra erano visibili, lungo i bordi, i basoli della strada i quali occupavano, in un punto non specificato, l'intera larghezza della strada (fig. 5).

Nel 1941<sup>18</sup> è ancora il Brusin a scavare in questa zona della città. Solo due dei mosaici da lui ritrovati sono oggi visibili: si tratta del pavimento col tralcio di vite con fiocco e di quello ad est ad esso perpendicolare. Il primo sosteneva i pilastri di un ipocausto ed era composto di due parti: un tessellato con rombi neri contornati da linee bianche a formare un graticcio e un tessellato segmentato divisi da

<sup>14</sup> Le planimetrie e le fotografie dei vecchi scavi sono conservate nell'archivio del Museo Nazionale Archeologico di Aquileia.

<sup>15</sup> BRUSIN 1931, pp. 125-133.

<sup>16</sup> BRUSIN 1931, p. 131.

<sup>17</sup> BRUSIN 1932, cc. 142-146.

<sup>18</sup> BRUSIN 1941, cc. 1-2.

una fascia con un tralcio di vite con fiocco. Al di sopra si conservavano pochi lacerti policromi decorati con una geometria di ottagoni, trecce e triangoli disturbati da un muro<sup>19</sup> nord-sud conservato in altezza per circa 0,5 m. Più a est l'altro tessellato con direzione est-ovest era decorato con figure geometriche monocrome e con quadrato centrale policromo. Gli altri pavimenti, attualmente ricoperti, erano tessellati policromi o in bianco e nero, decorati e geometrici situati nel campo adiacente recentemente acquisito dalla Fondazione Aquileia, dei quali rimangono alcune fotografie e una planimetria.

Nel 1957 si intrapresero nuovi scavi<sup>20</sup> e tra i ritrovamenti più importanti vi fu il mosaico del "Buon Pastore in abito singolare". Esso costituiva la parte orientale di un ambiente rettangolare; la parte occidentale invece, era ornata con una decorazione geometrica bianco-nera di cerchi intrecciati a formare rosette quadripetali. Quando il mosaico fu strappato nel 1961, si scoprì che al di sotto vi era un altro grande pavimento molto danneggiato con le figure di un leoncino e un busto di donna e, al di sotto ancora, quattro stanzette orientate da est a ovest di cui tre a mosaico in bianco e nero decorate rispettivamente con un clipeo, una decorazione geometrica e un *kantaros*, un quarto vano era rivestito in cotto. L'ambiente decorato con *kantaros* era tagliato in due da nord a sud da un grosso muro che intaccava anche i mosaici superiori<sup>21</sup>.

Nel 1959 Luisa Bertacchi subentrò con l'incarico di funzionario archeologo della Soprintendenza.

I suoi scavi non furono mai, prima degli anni '80, interventi programmati, ma sempre scavi di necessità intrapresi per favorire interessi privati, per l'attuazione di opere pubbliche o per approfondire la conoscenza di strutture venute in luce occasionalmente<sup>22</sup>.

A fronte dei molteplici interventi nel sito, è uno solo l'articolo in cui la Bertacchi descrive un'indagine stratigrafica: si tratta dello scavo avvenuto negli anni '60 del secolo scorso presso la stalla Violin<sup>23</sup> in seguito alla decisione di trasformare l'edificio a ingresso agli scavi da Piazza Capitolo. I resti rinvenuti furono attribuiti dalla studiosa a una struttura a destinazione pubblica in relazione alla basilica post teodoriana.

Le altre pubblicazioni sui fondi ex Cossar, riguardano gli interventi di restauro e di valorizzazione dell'area in cui non si accenna alle indagini effettuate al di sotto dei mosaici nel momento in cui si procedeva al loro strappo per il restauro<sup>24</sup>.

Alla Bertacchi va comunque riconosciuto il merito di aver documentato tutti i lavori svolti con una notevole quantità di fotografie e la stesura di dettagliate planimetrie senza le quali non saremmo oggi riusciti a individuare gli anni e i luoghi di alcuni approfondimenti effettuati in vista della valorizzazione dell'area.

Le fotografie risalenti agli anni 1965-66 testimoniano, infatti, approfondimenti effettuati nella zona a sud-est dell'ambiente di rappresentanza con la scena di pesca.

Al 26 novembre 1966 è datata invece una pianta con la riproduzione di alcuni tratti di strutture murarie e di un ambiente con muri in mattoni e pavimento in cotto situati sotto al mosaico in bianco e nero, ubicato a sua volta al di sotto del mosaico con la scena di pesca<sup>25</sup>.

Un altro settore individuabile a est del mosaico del Buon Pastore dall'abito singolare fu indagato nell'estate del 1971. In occasione di questo scavo emersero diverse strutture attualmente non più visibili: una struttura circolare tangente a un'altra di forma quadrangolare pavimentata a mosaico, entrambe affiancate da canalette per lo scolo dell'acqua e interpretate, nelle didascalie che accompagnano le fotografie, come parti di una vasca da giardino.

Nello stesso periodo fu indagato anche il settore a nord-est del mosaico del Buon Pastore. Fotografie di dettaglio mostrano resti di una colonna in mattoni ancora *in situ* e strutture murarie di cui risulta difficile comprenderne la funzione.

<sup>19</sup> Oggi questo muro, i pilastri dell'ipocausto e i frammenti del mosaico superiore non sono più visibili sul sito dove si trova solo il mosaico col tralcio di vite con fiocco.

<sup>20</sup> BRUSIN 1958a; BRUSIN 1958b; BERTACCHI 1977; BERTACCHI 2003, p. 49.

<sup>21</sup> BERTACCHI 1979, p. 8.

<sup>22</sup> BERTACCHI 1993, p. 239.

<sup>23</sup> BERTACCHI 1960a; BERTACCHI 1960b.

<sup>24</sup> Si veda il contributo di E. Madrigali in questi Atti (*Esperienze di restauro e valorizzazione ad Aquileia: l'esempio dei fondi ex Cossar*).

<sup>25</sup> BERTACCHI 1979.

Le fotografie più recenti, infine, risalgono al 1988 anno in cui la Bertacchi riportò alla luce le mura repubblicane indagate già dal Brusin all'inizio degli anni '30, forse allo scopo di rilevarle ed inserirle nella pianta topografica aggiornata della città.

Questo probabilmente fu l'ultimo intervento di scavo effettuato nel sito prima della ripresa delle indagini archeologiche da parte dell'Università degli Studi di Padova nel maggio del 2009.

V.C.

### 3. IL SETTORE ORIENTALE DELLA CASA (AREA II, SAGGIO 1)

Lo scavo del settore orientale della casa (area II, saggio 1) ha interessato, durante le campagne 2009 e 2010, un'estensione di circa 180 mq, compresa tra il cardine stradale ad est e il peristilio della casa ad ovest<sup>26</sup> (fig. 6). L'indagine ha avuto lo scopo principale di definire l'articolazione dell'isolato urbano tra l'area sicuramente ascrivibile alla *domus* e la strada, in senso sia planimetrico che diacronico.

Prima dell'avvio dello scavo erano visibili sul piano di campagna alcune strutture murarie ascrivibili ad età contemporanea, realizzate con lo scopo di valorizzare l'area in seguito alle indagini intraprese nel secolo scorso<sup>27</sup>. Nel corso delle nuove campagne è stato possibile appurare che non sempre esiste una relazione diretta ed affidabile tra queste strutture e le evidenze antiche, in quanto le prime spesso non rispettano con precisione andamento e dimensioni delle evidenze precedenti.

E.M., G.F.

#### 3.1 Il settore est del saggio 1

Il settore orientale del saggio 1 riveste un'importanza cruciale nell'inquadramento della casa centrale dei fondi ex Cossar all'interno del tessuto urbano di Aquileia. In quest'area, infatti, è possibile leggere lo sviluppo sia delle infrastrutture cui era legata l'abitazione (sistema stradale, portici, sistema di adduzione e smaltimento delle acque) sia di una serie di ambienti, affacciati direttamente sul portico, forse interpretabili come botteghe<sup>28</sup>.

La campagna di indagini condotta nel corso del 2009 aveva permesso di cogliere le tracce delle attività di scavo intraprese nel secolo scorso (in particolare va ricordato un grande scasso che interessava tutta la parte meridionale del settore, nel cui riempimento sono stati rinvenuti materiali contemporanei); oltre a queste attività è stato possibile documentare una serie di spogli di età post-antica di difficile collocazione cronologica, ma che sembrano indicare, nella loro successione relativa, come l'area in questione sia stata oggetto non tanto di un unico grande spoglio, organizzato e unitario, quanto di una serie di piccole attività minori volte allo spoglio ora di una tubatura, ora di un muro, al fine di recuperare materiali ancora utilizzabili o di trasformare le pietre calcaree in calce.

Inoltre i numerosi materiali provenienti dai riempimenti di questi spogli, sia pure in giacitura secondaria e nonostante l'assenza di informazioni sul loro contesto di provenienza, ci hanno informato, in linea generale, sull'evoluzione dei consumi e dei commerci di quest'area dell'abitato per un lungo periodo di tempo<sup>29</sup>.

<sup>26</sup> Nel corso della campagna 2010 sono stati effettuati due modesti allargamenti nei pressi dei limiti settentrionale e meridionale, finalizzati alla comprensione di alcune delle strutture murarie rinvenute.

<sup>27</sup> Per lo studio e l'analisi di questi interventi di valorizzazione si rimanda al contributo di E. Madrigali in questi Atti (*Esperienze di restauro e valorizzazione ad Aquileia: l'esempio dei fondi ex Cossar*).

<sup>28</sup> Oltre a considerazioni di ordine planimetrico e urbanistico (cfr. MEDRI 2000), tale interpretazione è suggerita sia dalla particolare concentrazione di monete rinvenute, sia da indagini geofisiche realizzate nel corso del 2011, le quali mostrano una iterazione verso sud del modulo utilizzato per realizzare gli ambienti (STRAPAZZON 2011, pp. 127-134). Risulta significativa anche la provenienza da questo settore di tre differenti pesi da stadera, tra cui uno in pietra, del peso di dieci libbre, recante l'iscrizione *T(iti) Macr(i)* (cfr. BONETTO, BRAGAGNOLO, CENTOLA, DOBREVA, FURLAN, MADRIGALI, MENIN, PREVATO c.s.).

<sup>29</sup> DOBREVA, FURLAN c.s.

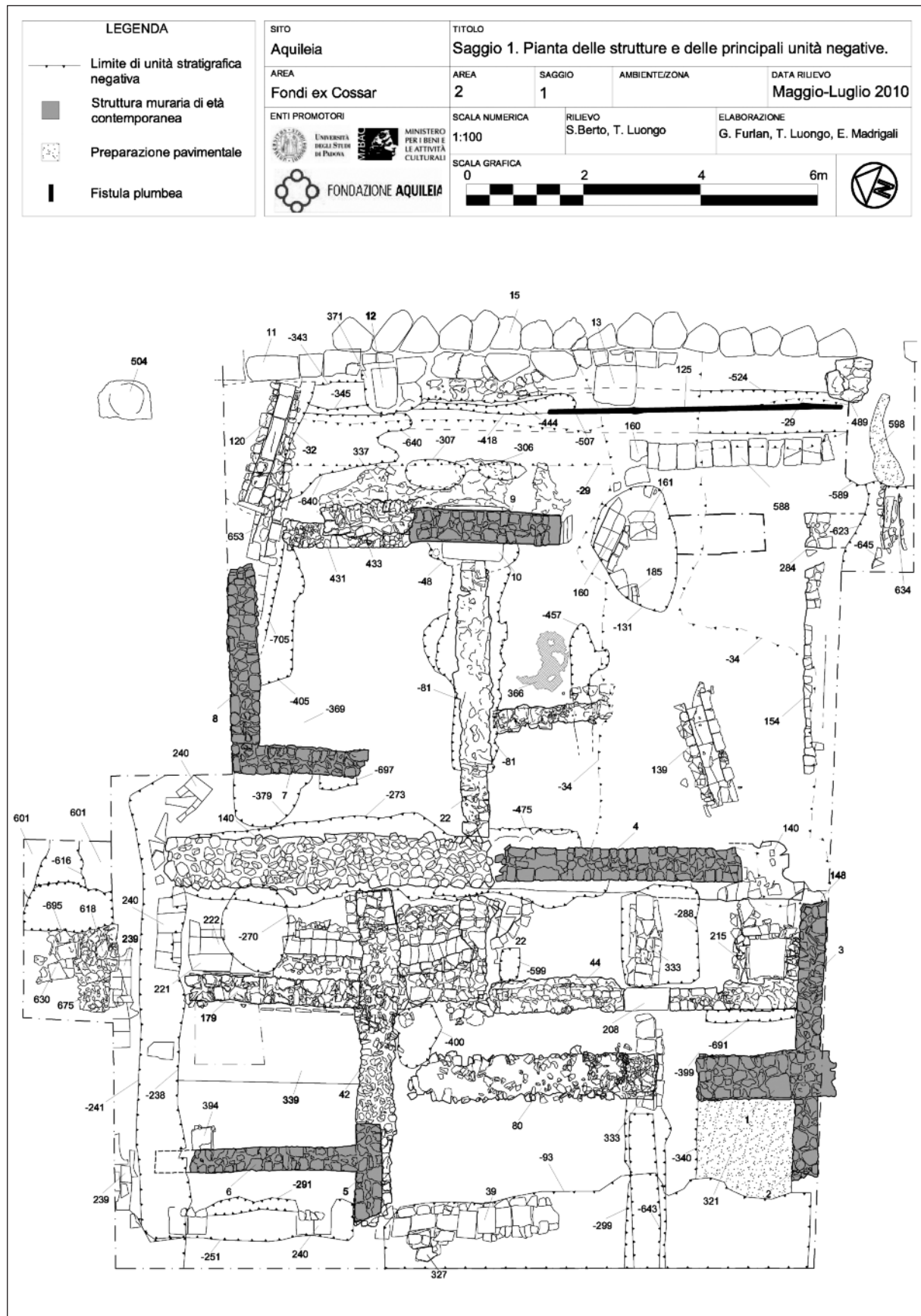


Fig. 6. Aquileia, fondi ex Cossar. Pianta dell'area II, saggio 1 al termine della campagna 2010.

La campagna di indagini del 2010 ha permesso di gettare luce oltre le fasi appena delineate, consentendo di leggere alcuni stralci delle fasi di vita e di impianto delle strutture individuate.

### 3.1.1 *Il portico adiacente alla strada*

Lo scavo delle stratificazioni adiacenti alla strada ha consentito di mettere in luce i lacerti di due piccole calcare, incise dagli spogli più tardi, le quali documentano un'attività edilizia che al momento non è possibile collocare con certezza né in fase di impianto né in fase di abbandono-riuso degli spazi, vista l'assenza del piano pavimentale. Non è da escludere nemmeno che possa trattarsi di un intervento di ristrutturazione, ma solo l'analisi accurata del materiale ceramico rinvenuto potrà fornire qualche risposta in più.

Riguardo al porticato vero e proprio, è stato possibile stabilire che quello oggi visibile afferisce a una fase di monumentalizzazione posteriore rispetto all'impianto originario. La cordolatura e le basi delle colonne sono, infatti, successive al parziale asporto di una *fistula plumbea* che doveva essere parte di un sistema di adduzione idrica già esistente, la cui presenza era però d'impaccio in particolare per la realizzazione delle sottofondazioni del colonnato, realizzate parzialmente a sacco sfruttando lo stesso taglio di fondazione del cordolo (fig. 7).

La *fistula* venne tranciata di netto in due punti e probabilmente un nuovo tubo fu steso circa mezzo metro più ad ovest, come suggerito dalla presenza di una lunga fossa di spoglio già scavata nel 2009; in alternativa si può pensare che esistessero due tubi di adduzione paralleli<sup>30</sup> e che in seguito ai lavori di ristrutturazione ne fosse mantenuto in uso uno soltanto, evidentemente ritenuto sufficiente alle esigenze delle abitazioni che doveva servire.

Il rinvenimento appena a nord-est del saggio 1 di un elemento lapideo, apparentemente *in situ*, sulla cui superficie era chiaramente visibile l'impronta lasciata da una colonna o dalla sua base, ha permesso di ipotizzare la larghezza dell'intercolunnio, stimabile in circa 4,5 m, ovvero 15 piedi romani. Replicando tale modulo verso sud tuttavia non si intercetta esattamente la terza fondazione rinvenuta *in situ*; è possibile pertanto che l'intercolunnio del portico non fosse regolare e che si adattasse piuttosto alle aperture del muro di fondo del portico.

Il muro di fondo è stato costruito secondo almeno tre differenti tecniche edilizie (da sud a nord laterizi e scapoli lapidei, laterizi, scapoli lapidei), ma sembra poggiare sulle medesime sottofondazioni "a piramide", costituite da livelli alternati di ghiaia e di limo<sup>31</sup>. Il muro sembra essere stato ristrutturato almeno una volta, con frammenti laterizi legati da malta, come è stato possibile osservare nella parte settentrionale del saggio.

Le differenti tecniche edilizie impiegate possono suggerire discrepanze cronologiche, differenze funzionali, l'appartenenza delle strutture a diversi proprietari oppure un insieme delle tre possibilità; anche in questo caso uno studio strutturale, delle tecniche impiegate e dei materiali ceramici potrà fornire qualche dato in più.

Infine è stato possibile osservare parte del sistema di smaltimento delle acque, il quale si sviluppa, in più fasi, sia con canalette leggermente oblique rispetto alla strada, sia con una canaletta ad essa parallela; queste sono in tutti i casi realizzate con il consueto fondo in frammenti di tegole, con spallette in frammenti di laterizi e copertura in mattoni padani.

### 3.1.2 *Gli ambienti affacciati sul portico*

Alle spalle del muro di fondo del portico si sono osservate due murature ad esso perpendicolari e distanti circa 5 m l'una dall'altra; queste sono realizzate in modi differenti, essendo quella più settentrionale costituita da scapoli lapidei legati da buona malta, mentre il muro meridionale risulta costituito da frammenti di laterizi.

---

<sup>30</sup> Tra i più prossimi dal punto di vista geografico, si veda il caso di *Iulia Concordia* (CROCE DA VILLA, BERNARDINI MALIZIA, GOBBATO 1987, pp. 86-98); cfr. BONETTO, BRAGAGNOLO, CENTOLA, DOBREVA, FURLAN, MADRIGALI, MENIN, PREVIATO c.s.

<sup>31</sup> Vedi il contributo di C. Previato in questi Atti (*Tecniche costruttive utilizzate nelle case di Aquileia: le sottofondazioni pluristratificate*).





Fig. 7. Aquileia, fondi ex Cossar, area II, saggio 1. La *fistula* in piombo e la canaletta di scolo parallela alla strada, viste da nord-ovest.

Entrambe le murature sono scassate, ad ovest, da una muratura più tarda, la quale si sviluppa in senso nord-sud e costituisce il limite occidentale del settore.

Il più settentrionale dei due muri è legato al muro di fondo del portico attraverso un possente elemento litico quadrangolare che può forse essere interpretato come base di un pilastro angolare; al contrario, gli spogli e gli scassi post antichi non hanno permesso di leggere con certezza i rapporti stratigrafici diretti tra il muro meridionale e quello del portico.

Vengono in tal modo a delinearsi due vani che proseguono la loro estensione, al di là del muro più tardo, nel settore occidentale del saggio; nel vano settentrionale non è stata individuata alcuna traccia della pavimentazione originaria, mentre nel vano meridionale è conservato un modesto lacerto di pavimento in cubetti di cotto. Questo risulta scassato da buche di palo e parzialmente obliterato da un modesto focolare, realizzato assieme ad un piccolo muretto di contenimento. Questo focolare, assieme a numerose buche di palo e piani in argilla scottata rinvenuti nell'ambiente settentrionale e assieme ad un modesto immondezzaio rinvenuto nei pressi dei margini settentrionali del saggio, documenta una serie di attività, forse anche a carattere artigianale, avvenute nel corso delle fasi di vita più tarde degli ambienti adiacenti al portico.

### 3.1.3 Osservazioni

Il quadro fin qui presentato è al momento collocabile all'interno di una sequenza relativa di eventi; soltanto al termine dello studio approfondito dei materiali e dei contesti di giacitura, ancora in corso, si potranno agganciare tali eventi ad una solida datazione assoluta e pertanto in questa sede si decide di astenersi dal fornire proiezioni cronologiche.

Quanto emerge sembra essere comunque particolarmente articolato in senso diacronico: il marciapiede e le relative infrastrutture idriche, dopo una fase di impianto ormai quasi completamente illeggibile, sono andati incontro ad almeno una grande fase di restauro e monumentalizzazione, con la

creazione del colonnato e della cordolatura oggi visibili. Lo stesso può dirsi del sistema di smaltimento delle acque, che vede alcune canalette obliterarne altre.

Dei due ambienti situati alle spalle del portico, è possibile ricostruire i brani di due o forse tre fasi di vita: la prima vede la costruzione e l'uso di due vani rettangolari pavimentati probabilmente in cubetti di cotto; la seconda vede il restringimento di questi vani, ad opera della costruzione di un possente muro orientato in senso nord-sud. I due ambienti assumono così una forma quasi perfettamente quadrata; una terza fase collegabile alla seconda o più probabilmente ad essa posteriore, vede la realizzazione all'interno dei due vani di strutture deperibili (testimoniate dalle buche di palo) e focolari, forse da ricondurre ad attività artigianali.

Questa scansione potrà essere maggiormente articolata ed arricchita man mano che lo scavo e lo studio dei materiali rinvenuti proseguiranno; resta invece ancora difficile da collocare la realizzazione delle due modeste calcare rinvenute nel portico.

Infine tutta l'area è interessata da molteplici episodi di spoglio, mentre le attività più recenti documentate dallo scavo e dalle ricerche d'archivio consistono nelle ricerche archeologiche e nei restauri condotti nel secolo scorso.

La messa in fase della sequenza cronologica dell'abitazione e di quella delle infrastrutture a cui è legata, permetterà di inserire i cambiamenti visti dalla *domus* nel quadro della storia monumentale, urbanistica e socio-politica della città antica.

Infine va ricordato che l'ambiente meridionale prospiciente il portico era, in almeno un momento della sua storia, collegato direttamente all'abitazione attraverso una piccola porta<sup>32</sup>; questo particolare lascia aperti molti interrogativi sulla natura di questo spazio e sulla sua relazione con la *domus*: poteva infatti trattarsi di una sorta di ingresso di servizio, compreso tra altre botteghe, oppure di una bottega con un passaggio per la casa, nel qual caso poteva appartenere allo stesso proprietario dell'abitazione ed essere gestita dallo stesso o da un affittuario. In altre parole un legame di tipo architettonico tra le due strutture potrebbe essere lo specchio di ben più complessi legami sociali e giuridici<sup>33</sup>.

G.F.

### 3.2 Il settore ovest del saggio 1

Il settore occidentale del saggio 1 è arbitrariamente delimitato verso est dalla struttura muraria più tarda, essenzialmente per ragioni legate allo scavo e alla relativa presentazione dei dati ottenuti, mentre verso ovest dal braccio orientale del peristilio della *domus* centrale dei fondi ex Cossar. Tale area è dunque da considerarsi in piena continuità planimetrica e stratigrafica con il settore orientale del medesimo saggio<sup>34</sup>.

#### 3.2.1 Le strutture murarie e idriche

La possente struttura muraria con andamento nord-sud che suddivide l'intero saggio, costituita da scapoli lapidei di medie e grandi dimensioni e malta biancastra, pur parzialmente spogliata si pone dunque su base stratigrafica come l'evidenza strutturale più tarda in quanto scassa gli altri lacerti murari presenti nel settore e oblitera alcune canalette in laterizi. A ovest di tale muro si individua infatti la prosecuzione dei tratti murari con andamento est-ovest che delimitano gli ambienti paralleli che paiono affacciarsi sul portico adiacente la strada. Tali setti murari si legano verso ovest a due distinte strutture

<sup>32</sup> Cfr. *infra* il paragrafo di E. Madrigali e GIRRI 1956, p. 4, per la relativa rarità di una simile soluzione nel panorama ostiense.

<sup>33</sup> Cfr., a titolo di esempio, CASTIGLIONE MORELLI DEL FRANCO, VITALE 1989, in part. pp. 192-194.

<sup>34</sup> Cfr. *supra* il paragrafo di G. Furlan.

con andamento nord-sud le quali possono essere senza dubbio considerate le rispettive chiusure occidentali dei suddetti vani.

Il muro occidentale dell'ambiente meridionale, costruito in scapoli lapidei, laterizi e malta, è caratterizzato dalla presenza di una soglia costituita da un unico blocco lapideo lavorato: tale elemento indica con certezza la presenza di un'apertura in tale struttura, quindi l'accessibilità e la percorribilità di un passaggio tra i vani prospicienti il portico e la strada e gli ambienti posti più ad ovest inerenti all'ambito domestico. Al di sotto della soglia monolitica è stata individuata una canaletta con direzione est-ovest costituita da laterizi sul fondo, nelle spallette e nella copertura residua; il corso di questa è stato riconosciuto tramite l'individuazione e lo scavo della sua fossa di fondazione a partire dal braccio orientale del peristilio per poi proseguire verso est, rispettata dalla soglia e da un'altra struttura muraria, e infine scassata dal possente muro tardo in pietre e malta.

In corrispondenza dell'angolo tra il muro con il piccolo ingresso e quello perpendicolare posto più a sud è stato individuato un pozzetto di forma quadrangolare le cui pareti e il fondo sono costituiti da mattoni in laterizio. I livelli di riempimento di questa struttura hanno restituito un'eccezionale quantità di reperti mobili, tra cui si possono ricordare una gemma, due balsamari vitrei, diverse pedine e vaghi in pasta vitrea e varie monete. Lungo le pareti del pozzetto sono state riconosciute due aperture per due diverse canalette da legarsi ovviamente all'adduzione e al deflusso dell'acqua. Sotto l'aspetto dell'analisi dei rapporti stratigrafici questa struttura riveste una notevole importanza in quanto, essendo rispettata da entrambi i muri che in quel punto si legano, ne sottolinea una fase di coesistenza in un periodo in cui tale pozzetto quadrangolare era appunto fruibile. Il pozzetto si poneva dunque nell'angolo sud-occidentale del vano meridionale individuato e affacciato sul porticato.

Il muro di chiusura verso ovest dell'ambiente settentrionale presenta invece diversa tecnica costruttiva, infatti un alzata di pietre di medie dimensioni poggia direttamente su un allineamento di tegole che ne costituisce la fondazione. Nonostante le diverse tecniche edilizie possono essere associati ad una medesima fase costruttiva questo setto murario e quello perpendicolare che divide i due vani rivolti verso la strada: si nota infatti un ammorsamento a livello delle fondazioni tra le due strutture e inoltre una canaletta per il deflusso idrico viene rispettata da entrambe. Il muro perimetrale nord di questo vano settentrionale non è conservato, ma il suo corso viene suggerito da una profonda fossa di spoliazione, la quale interessa l'intero limite settentrionale del saggio, sul cui fondo sono conservati lacerti di una fondazione in laterizi e di una parallela canaletta.

In una fase successiva vengono inquadrare altre strutture murarie le quali paiono delineare una nuova suddivisione degli spazi in questo settore del saggio. Due lacerti murari la cui tecnica costruttiva si distingue nettamente da quelli precedentemente descritti, in quanto costituiti esclusivamente da frammenti lapidei e legante biancastro, pur non presentando continuità fisica sono interpretabili come pertinenti ad una medesima fase costruttiva. Questi infatti si pongono perpendicolarmente uno all'altro, presentano, come detto, simili materiali e tecniche edilizie ed inoltre tagliano evidentemente le precedenti strutture murarie e di canalizzazione. Da un punto di vista planimetrico non pare supportabile la coesistenza del muro con andamento nord-sud di questa seconda fase con il parallelo muro che conserva la soglia monolitica; essi infatti risultano troppo vicini tra loro: queste ulteriori strutture possono dunque essere interpretate come un ampliamento o comunque una diversa ripartizione degli spazi prossimi al peristilio della *domus*. Di particolare interesse è l'aver notato che la canaletta passante sotto la soglia viene rispettata verso ovest anche dal muro con malta biancastra della seconda fase: tale struttura idrica, mantenuta in fasi edilizie diverse, doveva dunque avere estrema importanza funzionale e lunga operatività all'interno del complesso domestico.

Procedendo verso il limite occidentale di questo settore di indagine si è riconosciuto un ulteriore importante intervento di spoglio che ha interessato un tratto murario parallelo al braccio est del peristilio e di un'altra canaletta in laterizi che correva affiancata a questo. Tali strutture, conservate in maniera alquanto lacunosa, evidenziano un chiaro orientamento nord-sud e sono da relazionarsi al vicino corridoio mosaicato, dunque ad uno spazio sicuramente interno all'ambito domestico.

Infine un lacerto murario, completamente obliterato dal rifacimento dei tratti murari durante gli



Fig. 8. Aquileia, fondi ex Cossar, area II, saggio 1. La massiciata in ciottoli vista da nord. Sulla sinistra si nota la struttura muraria di prima fase con fondazione in tegole.

anni Sessanta del XX secolo<sup>35</sup>, indica, per la natura dei suoi componenti costitutivi e grazie ad osservazioni stratigrafiche, una fase difficilmente inquadrabile dal punto di vista cronologico in cui vi è un evidente reimpiego di elementi architettonici e strutturali finalizzato ad una nuova suddivisione degli spazi.

### 3.2.2 I piani pavimentali e le stratificazioni

In questo settore del saggio in fase di scavo sono stati principalmente asportati diversi riporti e riempimenti da rapportarsi alle fasi tarde di spoliazione delle strutture murarie e idriche al fine del recupero e del riutilizzo del materiale litico e fittile. Tali invasivi interventi di asporto hanno pesantemente pregiudicato il potenziale informativo offerto sia dalle evidenze strutturali sia dai piani di vita connessi a queste.

Nel settore settentrionale del saggio, immediatamente ad ovest del vano nord affacciato sul porticato, è stato comunque individuato e scavato stratigraficamente un interessante contesto riferibile alle fasi di vita e di cantiere dell'area. Il residuo di una preparazione pavimentale costituita da scapoli lapidei e malta biancastra si appoggia in modo inequivocabile al filo occidentale del muro la cui fondazione è formata da un allineamento di tegole; tale piano dunque si relaziona a questa struttura muraria che, come precedentemente osservato, è da inquadrarsi ad una prima fase edilizia. Al di sotto di questo lacerto pavimentale sono emersi due diversi riporti di natura argillosa che coprivano un'estesa

<sup>35</sup> Per la presentazione e l'analisi di tali interventi di restauro e valorizzazione, i quali hanno ovviamente condizionato la possibilità di indagine archeologica, si rimanda al contributo di E. Madrigali all'interno di questo volume.

e compatta stesura in ciottoli (fig. 8). Questa massicciata, in alcuni punti coesa con un sottile livello di malta biancastra, si pone dunque come una precedente stesura pavimentale sempre associata al muro con fondazione in tegole di prima fase. Queste preparazioni pavimentali confermano le osservazioni stratigrafiche circa la sequenza diacronica proposta per le strutture murarie in quanto tali piani risultano scassati dai diversi tratti murari delle fasi successive<sup>36</sup>.

Asportato l'allettamento in ciottoli è stata inoltre riconosciuta una sequenza di livelli alternati, alcuni giallastri a matrice argillosa altri con evidenti tracce carboniose e numerosi frammenti anforacei, da rapportarsi evidentemente ad operazioni di riporto durante le fasi di cantiere. Significativamente uguale sequenza stratigrafica è stata rinvenuta in approfondimenti di scavo effettuati poco più a sud all'interno del medesimo saggio: tale innalzamento dei livelli costruttivi, probabilmente da legarsi a problemi connessi al risalire della falda acquifera, si pone dunque come un importante intervento antropico che interessò una vasta area su cui si innestarono le strutture delle case dei fondi ex Cossar.

In un piccolo ampliamento di scavo effettuato lungo il limite settentrionale del saggio sono stati rinvenuti altri lacerti pavimentali a sfondo rosso e con numerosi inclusi bianchi, rossi e neri di diversa natura che poggiano su un vespaio di elementi laterizi. A causa dell'esiguo spazio scavato tali evidenze risultano allo stato attuale delle indagini poco comprensibili, ma paiono riferirsi ad una diversa situazione riscontrabile nell'area posta a nord del saggio 1 e ancora tutta da indagare.

E.M.

#### 4. LA CORTE CENTRALE DELLA CASA (AREA II, SAGGIO 2)

Uno degli interventi effettuati nel corso della campagna di scavo 2009 ha interessato la zona della corte centrale, un'area scoperta a pianta quadrangolare (circa 91 mq) oggi occupata da tappeto verde, su cui si affaccia la grande sala di rappresentanza nota in letteratura col nome di "oratorio della pesca". Negli studi esistenti relativi alla casa centrale dei fondi ex Cossar, questo spazio è sempre stato interpretato come un'area scoperta circondata da un quadriportico, e la sua realizzazione è stata collocata nella seconda metà del I secolo d.C., sulla base delle caratteristiche stilistiche dei tessellati ad esso adiacenti. La scelta di approfondire le indagini in questo settore della *domus* ha trovato motivazione nel fatto che, secondo quanto emerso dalla storia degli studi, si trattava di uno spazio mai indagato nel corso degli scavi precedenti. La corte inoltre sembrava essere stata intaccata solo parzialmente dagli interventi di restauro degli anni '70 del XX secolo, e risultava di fatto quasi l'unico spazio nella porzione orientale della *domus* privo di rivestimento pavimentale e quindi passibile di approfondimenti di scavo.

Le indagini archeologiche hanno interessato la porzione settentrionale della corte, per un'estensione di 12,3 x 5 m<sup>37</sup> (fig. 9). Lo scavo ha permesso di individuare e distinguere almeno tre fasi edilizie.

Ad una prima fase, ancora non databile con precisione, possono essere attribuiti alcuni piani pavimentali in cotto intercettati nel corso dello scavo. Si tratta di un pavimento in *opus spicatum* in prossimità del limite occidentale della corte, già individuato e restaurato da Giovanni Battista Brusin negli anni '30, come documentato da una foto d'archivio, e di due lacerti di pavimentazione in cubetti di cotto situati circa al centro del saggio<sup>38</sup>. Tali piani pavimentali appartenevano ad ambienti oggi non

<sup>36</sup> La classificazione e lo studio, in corso d'opera, dei materiali rinvenuti nei riporti tra le due pavimentazioni potranno fornire fondamentali elementi cronologici al fine di datare le fasi di vita, le strutture murarie e le successive modificazioni dello spazio in questo settore della *domus*.

<sup>37</sup> Nel 2010 è stato effettuato un piccolo allargamento (2 x 3,8 m) del saggio 2 in direzione sud, in prossimità dell'angolo sud-orientale del saggio 2009. Lo scavo ha confermato quanto emerso nel corso della campagna 2009 e ha permesso di intercettare la prosecuzione delle strutture già note.

<sup>38</sup> I due lacerti di pavimentazione in cubetti di cotto sono sovrapposti, e appartengono quindi a due sottofasi inquadabili in questa prima fase edilizia.



Fig. 9. Aquileia, fondi ex Cossar. L'area II, saggio 2 al termine della campagna 2009.

più identificabili, forse coevi all'“ambiente con pavimento in cotto” individuato da Luisa Bertacchi al di sotto dell'aula di rappresentanza posta sul lato ovest della corte<sup>39</sup>.

In una seconda fase l'area venne riorganizzata secondo uno schema completamente diverso. Gli ambienti preesistenti furono defunzionalizzati o distrutti per la creazione della corte, che era circondata da un corridoio mosaicato, già rimesso in luce nel secolo scorso. Sul lato ovest della corte venne realizzato il grande ambiente di rappresentanza, in questa fase pavimentato con un mosaico bianco ornato da una doppia fascia nera. Le indagini archeologiche effettuate nel 2009 hanno permesso di riportare alla luce i muri che delimitavano la corte sui lati nord ed est, separandola dal corridoio; si tratta di strutture costituite da elementi lapidei di medie dimensioni legati da malta, che poggiano su un livello di ghiaia<sup>40</sup>. Parallelamente alle due strutture, lungo il perimetro della corte, correva una canaletta in laterizi, funzionale allo scolo delle acque. Al centro dell'area, in asse con l'ingresso dell'aula di rappresentanza, vi era una vasca a pianta rettangolare pavimentata con un mosaico in bianco e nero realizzato con tessere di grandi dimensioni, poggianti su un livello di laterizi disposti di taglio e coperti da un sottile strato di malta. La vasca, di cui è stata scavata la metà settentrionale, era collegata ad una canaletta curvilinea, che defluiva nella canaletta che circondava la corte<sup>41</sup>.

<sup>39</sup> BERTACCHI 1979, p. 8.

<sup>40</sup> Il muro che delimita la corte sul lato nord è visibile solo nella sua fronte meridionale al di sotto di una struttura muraria costruita in occasione degli interventi di restauro degli anni '70.

<sup>41</sup> Su alcune delle tegole che costituiscono il fondo della struttura curvilinea compare il bollo Q CLODI AMBROSI, marchio estremamente diffuso in Friuli, riferibile ad un produttore attivo nel territorio di Aquileia entro il I secolo d.C.; cfr. GOMELEZ 1996, p. 39. Un altro bollo presente è C. C. VES.

In questa fase quindi l'area era caratterizzata dalla presenza di uno spazio quadrangolare scoperto ornato da una vasca, ben visibile da chi soggiornava nella grande sala di rappresentanza che si affacciava su di essa.

Successivamente, in una terza fase, l'area subì nuove importanti modifiche. L'aula di rappresentanza venne pavimentata con il famoso mosaico con la scena di pesca, tradizionalmente datato al IV secolo d.C. Nella porzione settentrionale della corte fu costruito un muro con orientamento est-ovest che determinò un restringimento dello spazio scoperto e venne a costituire il limite meridionale di un nuovo corridoio orientato in direzione est-ovest, funzionale all'accesso ad una serie di ambienti posti a nord della grande aula. Il muro, che ha uno spessore medio di 0,8 m, è costituito da pietre e laterizi legati da malta<sup>42</sup>, e sulla fronte sud si lega ad una serie di tegole poste di piatto e leggermente inclinate, collocate alla base della struttura muraria e funzionali forse allo scolo delle acque. La sua costruzione determinò la defunzionalizzazione di almeno un tratto della canaletta che correva lungo il perimetro della corte. In questa fase anche la vasca rettangolare e la canaletta curvilinea ad essa collegata furono defunzionalizzate. Secondo quanto emerso da una prima analisi dei materiali rinvenuti nei livelli di riempimento della vasca, la sua chiusura si può collocare nella prima metà del IV secolo d.C.<sup>43</sup>.

Nella parte occidentale della corte venne quindi realizzata una nuova pavimentazione di cui si è individuato solo un livello di preparazione e una delle lastre litiche che probabilmente la componevano.

C.P.

##### 5. IL SETTORE SUD-ORIENTALE DELLA CASA (AREA II, SAGGIO 3)

Nel corso della campagna di scavo 2010 le indagini archeologiche hanno interessato anche la porzione sud-orientale della casa centrale. Nelle piante di scavo conservate presso il Museo Nazionale di Aquileia la planimetria della *domus* in questo settore appariva infatti poco definita, e necessitava di essere chiarita. L'area indagata, denominata saggio 3 (5,8 x 11,8 m), si colloca in una zona solo parzialmente intaccata dagli interventi di restauro degli anni '70 del XX secolo<sup>44</sup>, caratterizzata dall'assenza di mosaici e occupata da tappeto erboso. Il saggio è delimitato a nord dal corridoio che circonda la corte centrale della *domus*, a ovest dagli ambienti che compongono il cosiddetto "appartamento tardo-repubblicano"<sup>45</sup> e a sud da un lungo muro con orientamento est-ovest, presunto limite meridionale della casa. In un secondo momento il saggio 3 è stato ampliato in direzione nord fino a raggiungere il limite meridionale del saggio 1<sup>46</sup>.

Le indagini archeologiche hanno permesso di verificare come questo settore della casa sia stato profondamente intaccato da interventi di spoglio già in età antica, come testimoniano le numerose fosse individuate nel corso dello scavo. Le evidenze meglio conservate si collocano nella parte occidentale dell'area e nella porzione settentrionale dell'ampliamento nord, in prossimità delle strutture murarie ricostruite negli anni '70, a riprova dell'attenzione prestata al dato archeologico nel corso dei lavori di restauro ad opera della Bertacchi. Nonostante però le numerose lacune e gli spogli presenti in quest'area, è stato possibile raccogliere nuovi importanti dati soprattutto in relazione alla planimetria dell'abitazione.

Nel settore occidentale del saggio è stato individuato un ambiente di piccole dimensioni (2,9 x 3,8 m), caratterizzato dalla presenza di una preparazione pavimentale in cocciopesto di notevole

<sup>42</sup> Nel muro sono presenti vari elementi lapidei di reimpiego.

<sup>43</sup> Cfr. BONETTO, BRAGAGNOLO, CENTOLA, DOBREVA, FURLAN, MADRIGALI, MENIN, PREVIATO c.s.

<sup>44</sup> Gli interventi di restauro, ad opera di Luisa Bertacchi, hanno interessato la parte occidentale dell'area di scavo, e la parte settentrionale dell'ampliamento nord, dove sono presenti alcune strutture murarie ricostruite.

<sup>45</sup> A proposito dell'appartamento di età tardo-repubblicana cfr. GHEDINI, NOVELLO 2009, p. 122.

<sup>46</sup> L'ampliamento si estende per 5,8 x 6 m.

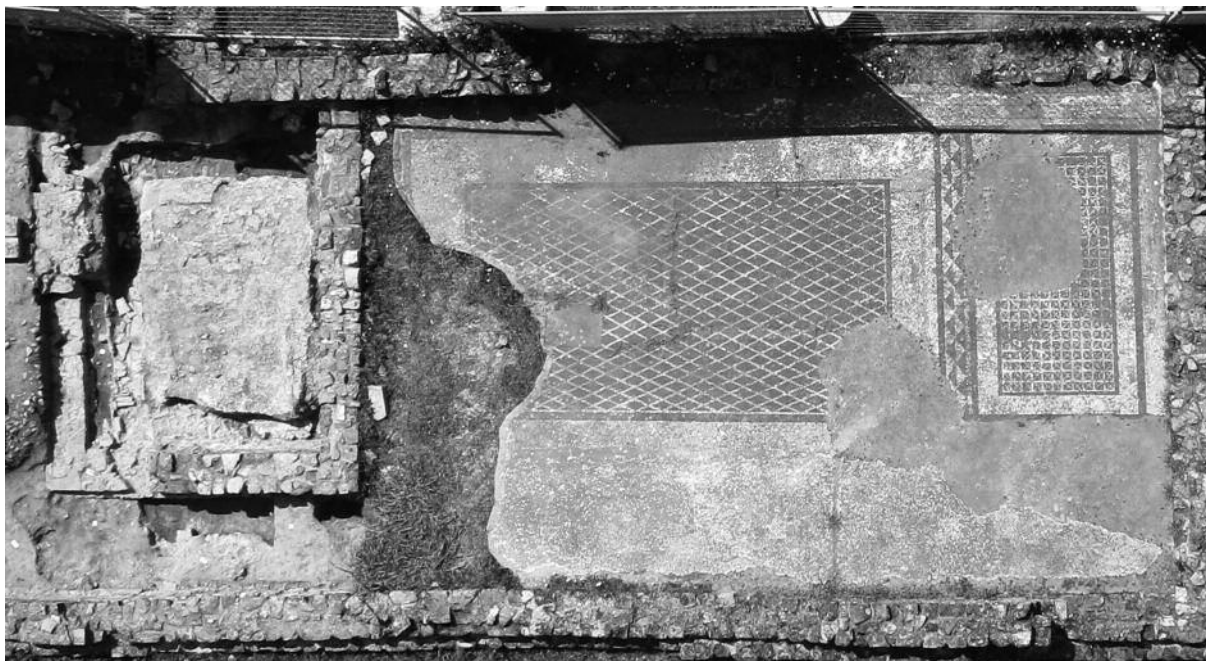


Fig. 10. Aquileia, fondi ex Cossar, area II, saggio 3. L'ambiente con la preparazione in cocciopesto in rapporto al vano ad ovest del saggio (foto LTS).

spessore (40 cm) circondata sui lati nord, est e sud da una fossa rettilinea larga circa 40 cm, sul cui fondo vi è una stesura di laterizi frammentati posti di piatto. Nel riempimento della fossa sono state ritrovate numerose lastrine di marmo di forma regolare (quadrato, rettangolari, triangolari) bianche e colorate che, unitamente alla presenza di alcune impronte sul cocciopesto, fanno ipotizzare per quest'ambiente un rivestimento pavimentale in *opus sectile*. Tenuto conto del notevole spessore della preparazione in cocciopesto e della strana fossa che la circonda si può ipotizzare che questo spazio fosse occupato da una vasca o fosse comunque in qualche modo caratterizzato dalla presenza di acqua. A nord dell'ambiente è presente un vano allungato in direzione est-ovest interpretabile come corridoio, di cui si conserva un piccolo lacerto di preparazione pavimentale in malta biancastra. L'individuazione dell'ambiente sopra descritto e del corridoio posto subito a nord ha permesso di comprendere il particolare schema compositivo del tessellato del vano situato oltre il limite ovest del saggio (fig. 10). Il disassamento dello schema decorativo di questo ambiente infatti è sempre apparso inspiegabile agli studiosi. In realtà la decorazione geometrica del pavimento, che occupa la porzione centro-meridionale del vano, risulta perfettamente in asse con l'ambiente da noi individuato, così come la fascia bianca presente nella porzione settentrionale è allineata con il corridoio situato subito ad est.

È probabile quindi che la fascia bianca del mosaico rappresentasse l'ideale prosecuzione del corridoio verso ovest, e che da essa si accedesse allo spazio con decorazione geometrica, da dove era possibile entrare nell'ambiente individuato nel corso delle indagini del 2010 o forse ammirare la vasca presente al suo interno.

Circa al centro del saggio, in corrispondenza di un dosso già visibile sul piano di campagna prima dell'inizio dello scavo, è stata riportata alla luce una struttura a pianta quadrangolare limitata a nord, sud ed ovest da modeste strutture murarie in pietra e laterizi conservatesi per uno o due corsi. Lo spazio compreso tra le strutture è riempito da una stesura di ciottoli di fiume sopra i quali, in un'area molto ridotta, si conservano tracce di un livello di malta giallastra. A nord della struttura quadrangolare è presente un pozzetto quadrangolare (0,6 x 0,75 m), il cui fondo è costituito da due laterizi disposti di piatto. Allo stato attuale funzione e cronologia della struttura quadrangolare e del pozzetto non sono comprensibili. Più a sud, sono stati individuati due tratti del presunto muro perime-



trale sud della *domus*; si è così verificato che esso si estende verso est ben oltre quanto noto fino ad ora.

Anche nell'ampliamento nord lo scavo ha permesso di raccogliere nuovi interessanti dati. Questo settore è caratterizzato dalla presenza di numerose strutture murarie e canalette appartenenti a diverse fasi edilizie che si intrecciano e si sovrappongono. Di particolare interesse un sondaggio effettuato a ridosso del limite occidentale del saggio, in corrispondenza dello spoglio della struttura muraria che costituisce il limite meridionale del corridoio della corte della *domus*, che ha permesso di analizzare e comprendere la tecnica di fondazione utilizzata per la costruzione del muro<sup>47</sup>.

L'estensione piuttosto ridotta dell'area indagata non consente allo stato attuale di meglio definire l'articolazione planimetrica e la scansione cronologica di questo settore. Maggiori considerazioni su planimetria, fasi edilizie e cronologia saranno possibili solo in seguito all'analisi dei dati e dei materiali raccolti nel corso dello scavo, attualmente in fase di studio, e a nuove indagini stratigrafiche.

C.P.

#### 6. L'AMPLIAMENTO OCCIDENTALE DELLO SCAVO (AREA III)

Un deciso e sostanziale incremento di conoscenze riguardanti l'estensione e la planimetria della casa centrale dei fondi ex Cossar è sopraggiunto nel corso della campagna 2010, grazie all'ampliamento dello scavo verso ovest all'interno del campo confinante con l'area archeologica aperta al pubblico, recentemente acquisito dalla Fondazione Aquileia. L'apertura di questo nuovo settore d'intervento, denominato area III, ha interessato l'intera larghezza del campo, sino ad intercettare un asse stradale con orientamento nord-ovest/sud-est già rappresentato nella *Fundkarte von Aquileia* del 1893 (fig. 11)<sup>48</sup>. Nel suo complesso l'area III è giunta a coprire una superficie assai vasta, pari a circa 680 mq, nell'intento di portare integralmente alla luce la porzione occidentale dell'edificio domestico, il cui sviluppo e la cui articolazione erano rimasti sino ad allora pressoché sconosciuti. Si tratta infatti di un contesto sostanzialmente ignoto sotto il profilo archeologico, ad eccezione del suddetto asse stradale e dei modesti resti strutturali e pavimentali intercettati nel tratto centrale di una lunga trincea diagnostica praticata da Giovanni Battista Brusin nel 1941. Lo stesso Brusin documentò il suo sondaggio attraverso una breve relazione pubblicata in "Aquileia Nostra" dello stesso anno<sup>49</sup> e uno schizzo planimetrico conservato presso l'archivio del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Del resto, nel corso delle attività di scavo è stato possibile rilevare con precisione i limiti della trincea esplorativa degli anni Quaranta, riscontrando puntualmente le testimonianze documentate all'epoca.

Data la vastità dell'area sottoposta alle nuove ricerche, nella prima campagna si è reso necessario limitare le operazioni di scavo all'asporto della superficie arativa e, al di sotto di questa, del potente strato di livellamento delle macerie degli edifici antichi. Le evidenze poste in luce sono state così preservate in vista della ripresa delle indagini. In generale, il quadro emerso in seguito al primo intervento sul terreno consiste in una sorta di "arcipelago" di "isole stratigrafiche" risparmiata da frequenti interferenze negative (fig. 12). Esse consistono non solo in buche circoscritte e in fosse areali di maggiore estensione, ma soprattutto in una serie di trincee di spoliatura rettilinee, all'interno delle quali si conservano alcuni tratti murari superstiti, perlopiù rasati alla quota del piano di spiccato. In certi casi, le interfacce negative rivelano l'esistenza di lembi di pavimentazioni in tessellato oppure in cubetti di terracotta o di pietra, talora in discreto stato di conservazione, talora indiziati soltanto dalle relative stesure di preparazione in malta di calce.

<sup>47</sup> A proposito del sondaggio e delle tecniche di fondazione, cfr. contributo di C. Previato in questi Atti (*Tecniche costruttive utilizzate nelle case di Aquileia: le sottofondazioni pluristratificate*).

<sup>48</sup> BUORA 2000, tav. allegata.

<sup>49</sup> BRUSIN 1941, cc. 26-27.

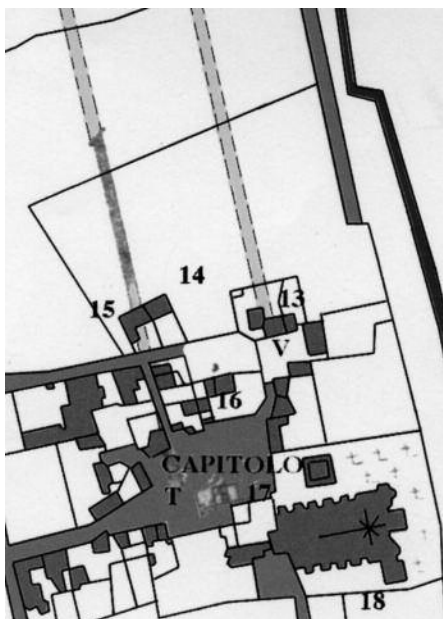


Fig. 11. Aquileia. Particolare della *Fundkarte von Aquileja* del 1893, con raffigurazione dei due assi stradali che delimitano l'area dei fondi ex Cossar (BUORA 2000, tav. allegata).



Fig. 12. Aquileia, fondi ex Cossar. L'area III al termine della campagna di scavo 2010 (foto LTS).

Soprattutto nel settore centro-orientale dell'area le suddette trincee di spoliazione sembrano riprodurre sul terreno l'originaria esistenza di una trama regolare e piuttosto serrata di strutture murarie, tra loro ortogonali o parallele, appartenenti almeno in parte alla porzione occidentale della casa. Non mancano però punti in cui tale trama risulta meno chiara, ora per l'allargarsi delle fosse, ora per l'interferenza di buche più recenti dai limiti non sempre regolari. Trovandoci allo stadio iniziale delle indagini, che come detto entreranno nel vivo nel corso della prossima campagna di scavo, è prematuro addentrarci in proposte ricostruttive sulla planimetria degli ambienti, sulla loro funzione, sugli accessi, sui percorsi interni, sulla datazione delle fasi di costruzione, di vita e di abbandono, e su altri aspetti relativi all'edificio domestico oggetto del nostro studio.

Tuttavia è opportuno sottolineare che all'interno dell'area III è stata accertata la presenza di due corti lastricate, a quanto pare dotate di pozzo, la cui pavimentazione originaria si presenta ampiamente lacunosa. La prima delle due, ubicata al centro dell'area indagata, appare delimitata da portici (o corridoi) contraddistinti da tessellati di colore nero e parrebbe più direttamente riferibile alla casa in esame; la seconda invece si trova presso il limite meridionale dell'area, in posizione defilata, e potrebbe forse essere riferibile a un diverso edificio domestico. In effetti, un indizio concreto sembra corroborare questa ipotesi. La seconda corte risulta allineata con un ambiente rettangolare riscaldato sito immediatamente più a ovest, contraddistinto da un piano in cubetti di terracotta su cui poggia una serie di pilastri fittili che dovevano sorreggere un pavimento sospeso purtroppo perduto. Entrambi gli ambienti risultano delimitati sul lato settentrionale da una sorta di "vicolo" rettilineo, largo circa 1,7 m, che a prima vista sembrerebbe distinguere questi spazi rispetto al nucleo edilizio della casa centrale. Procedendo verso est, nell'area già portata in luce lo scorso secolo, l'evidenza del possibile vicolo viene meno, ma non si esclude che un suo eventuale prolungamento originario in questa direzione sia stato obliterato in seguito a modifiche strutturali e planimetriche apportate in fasi edilizie più recenti.

Lungo il limite occidentale dell'area, si distingue poi per dimensioni e continuità spaziale una



Fig. 13. Aquileia, fondi ex Cossar, area III. Il riempimento della profonda fossa di spoliazione del tratto stradale presso il limite occidentale dello scavo, visto da nord.

profonda fossa di spoliazione con andamento rettilineo, il cui riempimento appare caratterizzato dallo scarico di una fittissima concentrazione di frammenti di laterizi (fig. 13). L'evidenza archeologica, che osserva un orientamento nord-ovest/sud-est, ricalca in modo macroscopico l'andamento del tratto stradale indicato nella *Fundkarte* tardo ottocentesca. Il parziale svuotamento della trincea ha permesso di verificare che tale spoliazione era mirata al recupero del materiale edilizio impiegato nella cloaca sottopavimentale posta al centro dell'asse viario. Tale azione di spoglio intaccò il manto stradale, i cui basoli in parte vennero sottratti e portati altrove, in parte furono gettati all'interno della fossa e in parte appaiono conservati *in situ* ai margini della grande trincea. Ad Aquileia, negli stessi fondi ex Cossar (area II), gli scavi del Brusin<sup>50</sup> e un intervento di verifica stratigrafica condotto nel 2009<sup>51</sup> hanno documentato un'analogia azione di asporto in corrispondenza della cloaca della strada che delimita l'isolato abitativo sul lato orientale. Le due direttrici urbane, tra loro parallele, appaiono molto simili anche sotto altri aspetti costruttivi e dimensionali, quali la presenza di cordoli laterali, l'esistenza della sottostante cloaca e la larghezza verosimilmente non inferiore a 5 m<sup>52</sup>; inoltre, a una prima lettura delle evidenze emerse nel corso dello scavo, si può ritenere che anche la strada occidentale, come quella orientale, fosse affiancata da un portico colonnato. Si deve tuttavia osservare che il rivestimento di quest'ultima, più vicina al porto, è costituito da basoli di trachite euganea, più resistente all'usura causata dal transito dei carri, mentre la pavimentazione dell'altra è composta

<sup>50</sup> BRUSIN 1932, cc. 142-146.

<sup>51</sup> BONETTO, BRAGAGNOLO, CENTOLA, DOBREVA, FURLAN, MADRIGALI, MENIN, PREVIATO c.s.

<sup>52</sup> La strada orientale è larga circa 6,5 m, mentre quella occidentale è nota per una larghezza parziale di oltre 4 m, ma si può ipotizzare fosse analoga all'altra sulla base della posizione mediana della trincea di spoliazione della cloaca.

da basoli in calcare di Aurisina, più consoni al tenore monumentale del settore urbano prossimo al foro.

Nel complesso, sulla base dei primi dati emersi nel nuovo settore di scavo, la casa centrale dei fondi ex Cossar si configura come un edificio unitario, compreso tra due importanti assi stradali in un'area che sembra raggiungere e forse superare i 1100 mq, per quanto il calcolo esatto della sua superficie sia ancora in via di definizione e alcuni elementi in corso di approfondimento lascino intravedere la possibilità che esso sia l'esito dell'accorpamento di due unità abitative originariamente distinte. A una prima analisi, pur con frequenti incertezze relative agli effettivi limiti perimetrali, la casa centrale dei fondi ex Cossar parrebbe dunque rientrare nell'insieme delle abitazioni romane di maggior sviluppo dimensionale sinora conosciute ad Aquileia<sup>53</sup>. Inoltre, per la prima volta le indagini archeologiche condotte nella città alto adriatica hanno consentito di portare in luce, come a lungo auspicato<sup>54</sup>, l'intero sviluppo di un edificio domestico, che attende ora, alla ripresa delle operazioni sul campo, di essere pienamente compreso sotto l'aspetto planimetrico-spaziale, funzionale, cronologico e urbanistico.

A.R.G.

---

<sup>53</sup> Si veda il repertorio aggiornato delle case romane di Aquileia pubblicato in DUPRÉ, NOVELLO 2012.

<sup>54</sup> "Delle più di cinquanta case scavate (e talvolta lasciate visibili) che la città antica ha restituito, nessuna infatti è stata indagata per esteso in senso né topografico né cronologico, vale a dire che di nessuna è dato conoscere l'estensione totale e il rapporto che intercorreva con gli edifici vicini e con il reticolo viario, e di nessuna è stato possibile definire le fasi di occupazione nel lungo periodo..." (GHEDINI, NOVELLO 2009, p. 111). In questa direzione era rivolta la prospettiva suggerita qualche anno fa da Maura Medri: "Ma volendo ampliare l'area di indagine si avrebbe la possibilità, al momento unica in Aquileia, di conoscere la superficie di una intera *domus* in contiguità con i limiti costituiti dagli assi viari..." (MEDRI 2000, c. 323).

## Bibliografia

- BERTACCHI L. 1960a, *Rinvenimenti al margine nord orientale della Piazza del Capitolo*, in *Aquileia Chiama*, VII, pp. 3-6.
- BERTACCHI L. 1960b, *Scavi e scoperte*, in *FA*, XV, p. 294, n. 4343.
- BERTACCHI L. 1977, *Il mosaico aquileiese del Buon Pastore "dall'abito singolare"*, in *Aquileia e l'Oriente mediterraneo*, Antichità Altoadriatiche, XII, Udine, pp. 429-444.
- BERTACCHI L. 1979, *L'esposizione in luogo dei pavimenti antichi sovrapposti*, in *Aquileia Chiama*, XXVI, pp. 6-8.
- BERTACCHI L. 1983, *Il problema dei mosaici nel museo archeologico di Aquileia. Ricostruzione di una scheda: il mosaico rappresentante il Ratto di Europa*, in *I musei di Aquileia: preistoria, architettura, scultura, mosaici, collezioni fuori sede*, Antichità Altoadriatiche, XXIII, Udine, pp. 209-226.
- BERTACCHI L. 1993, *Trent'anni di attività ad Aquileia*, in *Gli scavi di Aquileia: uomini e opere*, Antichità Altoadriatiche, XL, Udine, pp. 235-260.
- BERTACCHI L. 2003, *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Aquileia.
- BONETTO J., BRAGAGNOLO D., CENTOLA V., DOBREVA D., FURLAN G., MADRIGALI E., MENIN A., PREVIATO C. c.s., *Aquileia (UD). Fondi ex Cossar. Relazione delle ricerche 2009*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia*, 4.
- BRUSIN G. 1927, *Aquileia. Scavi occasionali*, in *NSc*, pp. 263-277.
- BRUSIN G. 1929, *Aquileia. Guida storica e artistica*, Udine.
- BRUSIN G. 1931, *Aquileia. Scoperta di mosaici pavimentali romani e cristiani*, in *NSc*, pp. 125-138.
- BRUSIN G. 1932, *Scavi e loro assetto*, in *AquilNost*, 3, cc. 135-150.
- BRUSIN G. 1941, *Nuovi mosaici di Aquileia*, in *AquilNost*, 12, cc. 1-30.
- BRUSIN G. 1958a, *Mosaici scoperti ad Aquileia*, in *FA*, XIII, p. 243, n. 3684.
- BRUSIN G. 1958b, *Oratorio paleocristiano in una casa signorile d'età imperiale*, in *FA*, XIII, pp. 411-412, n. 6502.
- BUORA M. 2000, *Introduzione e commento alla Fundkarte von Aquileja di H. Maionica*, *Quaderni Aquileiesi*, 5, Trieste.
- CASTIGLIONE MORELLI DEL FRANCO V., VITALE R. 1989, *L'insula 8 della Regio I: un campione di indagine socio-economica*, in *RStPomp*, III, pp. 185-221.
- CENTOLA V. 2008-09, *L'area dei fondi ex Cossar ad Aquileia: gli studi pregressi, la rilettura del contesto e le prospettive di ricerca*, Tesi di laurea Specialistica in Archeologia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Padova, rel. prof. J. Bonetto.
- COSTANTINI C. 1916, *Aquileia e Grado. Guida storico-artistica*, Milano.
- CROCE DA VILLA P., BERNARDINI MALIZIA P., GOBBATO D. 1987, *Concordia Sagittaria: scavo nell'area nord del piazzale*, in *QuadAVen*, III, pp. 86-98.
- DOBREVA D., FURLAN G. c.s., *Progetto Fondi ex Cossar ad Aquileia. Commercio e consumo ad Aquileia: analisi delle anfore tardoantiche alla luce di alcuni contesti*, in *ReiCretActa*, 42.
- DONDERER M. 1986, *Die Chronologie der römischen Mosaiken in Venetien und Istrien bis zur Zeit der Antonine*, Berlin.

- DUPRÉ P., NOVELLO M. 2012, *Aquileia*, in *Atria longa patescunt (Verg., Aen., II, 483). Le forme dell'abitare nella Cisalpina romana*, II, *Schede*, a cura di F. Ghedini, M. Annibaletto, Roma.
- GHEDINI F., NOVELLO M. 2009, *L'edilizia residenziale*, in *Moenibus 2009*, pp. 111-125.
- GIRRI G. 1956, *La taberna nel quadro urbanistico e sociale di Ostia*, Roma.
- GOMELEZ C. 1996, *I laterizi bollati del Friuli-Venezia Giulia. Analisi, problemi e prospettive*, Portogruaro.
- HODGE A.T. 2002, *Roman Aqueducts and Water Supply*, London.
- MEDRI M. 2000, *Scavo in due insulae dei quartieri nord di Aquileia. Campagne 1995-2000. Rapporto preliminare*, in *AquilNost*, 71, cc. 257-334.
- Moenibus 2009* = *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, a cura di F. Ghedini, M. Bueno, M. Novello, Roma, 2009.
- STRAPAZZON G. 2011, *Appendice - Il rilievo georadar*, in *Aquileia - Fondi ex Cossar. Missione archeologica 2011*, a cura di J. Bonetto, A.R. Ghiotto, Padova, pp. 127-134.
- VERZÁR-BASS M., MIAN G. 2003, *L'assetto urbano di Aquileia*, in *Abitare in città. La Cisalpina tra Impero e Medioevo - Leben in der Stadt. Oberitalien zwischen römischer Kaiserzeit und Mittelalter*, Atti del Convegno (Roma, 4-5 novembre 1999), a cura di J. Ortalli, M. Heinzelmänn, Wiesbaden, pp. 73-94.